

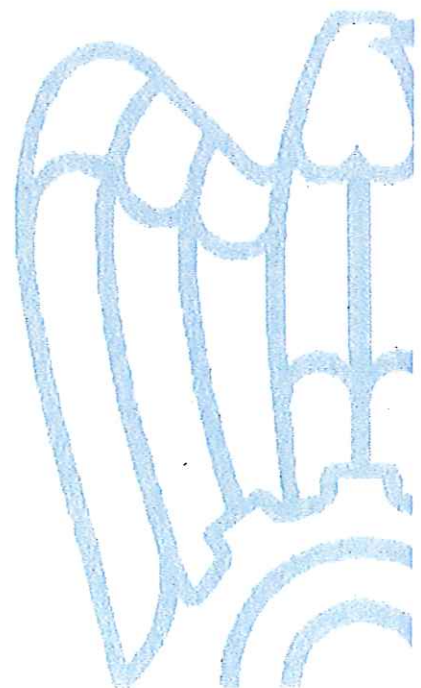


Unione Industriali
Napoli

Assemblea Privata

18 giugno 2013

Relazione Presidente Graziano



Introduzione: scenario e principali indicatori

Lo scenario nel quale sono costrette a muoversi le nostre imprese è estremamente complesso.

Gli effetti della crisi sono sempre più pesanti, lo dimostrano i principali indicatori economici.

Ecco pochi numeri, molto indicativi.

Tra il 2007 e il 2012 il Pil è diminuito nel Sud del 15,5% e in Campania dell'8,4%.

Gli occupati nell'industria sono calati, nello stesso periodo, del 10%.

Il reddito medio pro capite a Napoli e provincia (dati diffusi pochi giorni fa) è di 12.490 euro, tra i più bassi d'Europa, rispetto ai 25.290 di Milano e alla media italiana di 17.029 euro.

Il settore manifatturiero meridionale è il comparto più colpito dalla crisi, dopo l'edilizia: -16,5% il valore aggiunto, -14,7% gli investimenti.

Pur tra tante difficoltà, il Mezzogiorno industriale ha comunque potenzialità e numeri per contare nell'economia europea: è una macroregione di 25 milioni di abitanti con un valore aggiunto manifatturiero (28,8 miliardi di euro) superiore a quello di paesi come la Finlandia (27,1), la Romania (26,9) o la Danimarca (23,2).

Serve però una grande visione strategica di sviluppo, che da troppo tempo ormai manca.

STRATEGIE PRIORITARIE DI SVILUPPO

Contesto business friendly per le imprese

Le imprese devono recuperare competitività.

Perché ciò accada hanno bisogno di un contesto favorevole (business friendly), con il rilancio di una politica industriale che recuperi il manifatturiero come priorità.

Pensiamo in particolare a:

- creazione di infrastrutture, servizi e beni immateriali in grado di rendere competitivo il contesto in cui l'impresa opera ogni giorno

- sburocratizzazione e dimezzamento dei tempi concessi alle Pubbliche amministrazioni per svolgere i loro adempimenti
- possibilità per le PA di recepire "a costo zero" le progettualità dei privati.

Fondamentale poi è la questione "governance": bisogna coordinare competenze e azioni dei livelli istituzionali che presidiano a vario titolo il governo di un'area.

Basta con le complesse procedure di governance multilivello che frenano lo sviluppo!

Politica industriale e manifatturiero

Per sconfiggere il rischio della desertificazione industriale bisogna riattribuire priorità alla crescita e al comparto manifatturiero, che incide sul Pil del Sud solo per il 9,4%, rispetto al 18,8% del Centro-Nord.

Il Sud deve tornare presto ai livelli pre-crisi del 2007, quando il peso sul Pil era del 12,5%.

Non possono esserci sviluppo, aumento del reddito pro capite e alti tassi di innovazione, senza un solido comparto manifatturiero.

Serve una nuova stagione di politiche industriali, a livello nazionale e locale.

Occorre riorganizzare gli aiuti al sistema produttivo, promuovere l'innovazione, l'internazionalizzazione e l'aggregazione tra imprese, l'accesso al credito e l'attrazione di investimenti.

Dobbiamo saper cogliere le opportunità offerte da un grande evento come Expo 2015.

Stiamo operando a questo riguardo in collaborazione con le altre associazioni territoriali della regione.

Abbiamo avviato un confronto con la Regione Campania per far sì che si intraprendano iniziative a livello di sistema territoriale.

Incentivi per il sistema produttivo

Un contesto business friendly per le imprese è una condizione necessaria, ma certo non sufficiente.

Il rischio di desertificazione industriale va combattuto con incentivi concreti, che sostengano investimenti e insediamenti produttivi, compensando le diseconomie che scontiamo rispetto ad altri territori.

Certezza ed esigibilità dei crediti dalla P.A.

I ritardati pagamenti della P.A. hanno raggiunto livelli insostenibili.

Secondo le ultime stime, come noto, le aziende vantano dalla Pubblica Amministrazione circa 90 miliardi di euro.

I due terzi di tale cifra sono concentrati nel Sud, il 50% di questi nel settore sanitario, seguito da trasporti e costruzioni.

Il meccanismo previsto per l'erogazione delle somme non aiuta i territori che hanno maggiori difficoltà finanziarie, come la Campania.

Questi problemi potrebbero essere superati con la costituzione di un fondo unico nazionale per i pagamenti della P.A., proposta lanciata dal presidente della nostra Regione Caldoro e da noi condivisa.

Un Fondo unico di garanzia dei crediti sarebbe di grande utilità per affrontare, più in generale, il problema del credit crunch, che attanaglia soprattutto le piccole e medie imprese. E sarebbe utile, in particolare, per quelle che vantano crediti dalla Pa.

I prestiti alle imprese continuano infatti a calare. Nel solo 2012, il credito bancario alle imprese si è ridotto in Campania del 3,5%.

Dall'inizio della crisi le banche hanno adottato politiche di affidamento più selettive rispetto al profilo di rischio aziendale e, soprattutto a partire dal 2011, la stretta ha riguardato anche le imprese sane.

La nostra associazione sta curando in modo particolare l'assistenza alle imprese, in modo da ottenere la massima attenzione dalle banche per risolvere i problemi legati al credito.

Industria culturale e turismo

Nella nostra provincia innumerevoli sono i "giacimenti" culturali ed artistici di alta qualità.

Ciò nonostante, solo il 10 per cento del Pil proviene dal comparto della cultura e del turismo.

Serve un'inversione di rotta: ragionare in termini di "industria" turistica e culturale se vogliamo uno sviluppo integrato e duraturo dell'incoming, raddoppiando questa percentuale e utilizzando al meglio il prossimo ciclo di fondi Ue.

Sulla base di questa convinzione l'Unione Industriali di Napoli ha promosso un progetto di rilancio dell'area intorno al parco archeologico di Pompei, che nonostante i 4 milioni di visitatori all'anno è fra le più povere del Sud.

Il nostro progetto si basa su un doppio binario:

- salvaguardare i siti archeologici, con il sostegno delle risorse comunitarie;
- riqualificare e infrastrutturare i territori.

E' un progetto che sta andando avanti, infatti:

- abbiamo realizzato uno studio di fattibilità per la realizzazione del più grande Cultural Tourism District europeo;
- a breve è previsto un nuovo incontro con imprenditori locali interessati a investire.

E' un progetto che:

- ha il merito di coinvolgere numerose istituzioni, fra cui Regione Campania, Ministero della Coesione, Unesco, Invitalia;
- può attrarre ingenti capitali privati;
- ha ricevuto l'apprezzamento della Regione Campania, che lo ha inserito nella prossima programmazione dei fondi Ue 2014-2020;
- suscita interessi a livello internazionale, per ultimo siamo stati chiamati a discuterne qualche settimana fa all'Eire, l'Expo mondiale del mercato immobiliare svoltasi a Milano, dove su Pompei si è tenuta un'apposita sessione di lavoro.

Politiche per il lavoro e la formazione

La Campania è la regione più giovane d'Italia, ma anche quella con la percentuale più alta di abbandono scolastico ed emigrazione di laureati.

Occorre valorizzare una delle nostre principali ricchezze: il capitale umano.

Il talento va coltivato e accompagnato verso il mondo del lavoro: bisogna incentivare l'integrazione fra istruzione-formazione e impresa, favorendo l'alternanza scuola-lavoro finora da noi poco praticata ma proficuamente applicata in paesi come la Germania.

Solo così potremo costruire un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione diffusa.

L'attuale situazione di forte criticità del lavoro, vissuta quotidianamente dalla nostre associate, impone ulteriori misure per il rilancio della competitività aziendale e per l'occupazione giovanile, a partire dal "piano lavoro" preannunciato dal Governo in vista del vertice europeo del 27 e 28 giugno p.v.

Come Unione Industriali abbiamo rivolto grande attenzione alle giovani aziende.

Abbiamo previsto la loro associazione gratuita per 2 anni per assicurare loro servizi qualificati di supporto.

E' stato avviato il progetto Start N'Up, che mette a disposizione un sito internet raggiungibile dal nostro portale, a cura del nostro Gruppo Giovani.

Riqualificazione della domanda pubblica

In Campania l'impatto della spesa pubblica sul Pil sfiora il 75%. E' tempo di razionalizzare la spesa e riqualificare la domanda pubblica.

Occorre incentivare la valutazione ex ante ed ex post, la programmazione del fabbisogno pubblico e l'approdo ai costi standard di beni e servizi.

Il Decreto del Fare

Accogliamo con favore il recentissimo via libera del Consiglio dei Ministri al decreto del fare, che recepisce numerose istanze del nostro sistema confindustriale.

Sono numerose le misure volte a favorire la crescita, la competitività e la sburocratizzazione. Positivi in particolare sono gli interventi che riguardano l'economia reale.

Ricordiamo tra questi:

- Credito alle imprese. Il dimezzamento dei tassi di interesse per le pmi che investano nell'innovazione tecnologica e l'ampliamento del Fondo di garanzia per le pmi;

- Infrastrutture. Nuove opere e azioni di manutenzione relative alla rete ferroviaria e stradale e lo sblocco dell'attività per i cantieri rimasti senza fondi;
- Appalti e project financing. Riduzione della soglia del credito d'imposta a 200 milioni di euro;
- Sburocratizzazione. Riduzione dei tempi della giustizia civile, anche attraverso il ripristino della mediazione civile obbligatoria

In tal senso si pone anche l'obbligo per la PA di indennizzare gli utenti in caso di ritardo nella conclusione di un procedimento amministrativo.

Naturalmente il reale impatto di queste misure dipenderà molto dalle altre decisioni che il Governo prenderà in materia economica e fiscale e di incentivi per l'occupazione giovanile.

Il nostro auspicio, in linea generale, è quello di poter correlare il perseguimento degli obiettivi a un insieme di incentivi e di sanzioni, compresa l'attivazione di eventuali poteri sostitutivi; il decreto sembra andare in questa direzione.

FONDI EUROPEI E GRANDI PROGETTI

Programmazione 2007-2013: lo stato di attuazione

I Grandi Progetti che riguardano direttamente Napoli e la sua area metropolitana sono 12.

Gli investimenti previsti ammontano a circa 2 miliardi di euro, una cifra fondamentale per lo sviluppo della città.

Unione degli Industriali di Napoli e Acen hanno offerto alla Regione e agli enti attuatori un'attività di supporto e affiancamento, e grazie al nostro tenace impegno e continuo impulso abbiamo ottenuto qualche avanzamento.

Nonostante il lavoro compiuto, siamo però ancora fortemente preoccupati circa lo stato di attuazione dei progetti.

Pesano eccessi di burocrazia, governance insufficiente, troppi enti da mettere intorno al tavolo per qualsiasi decisione.

Dallo scorso ottobre, in nove mesi di riunioni con i 12 soggetti beneficiari ed attuatori e oltre 60 incontri tecnici con i circa 50 diversi uffici amministrativi coinvolti, solo 11 gare relative a 2 Grandi Progetti sono state messe a bando (peraltro solo pochi giorni fa).

Agenzia nazionale per i Fondi Ue

Anche il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia, in una sua Relazione alle Commissioni della Camera, ha espresso preoccupazione sulla spesa dei fondi Ue. Il Por Campania è inserito dal Ministero fra i programmi ad alto rischio sui quali intervenire urgentemente.

Si chiede una ulteriore riprogrammazione delle risorse concentrandole su poche importanti misure, per evitare il taglio dei fondi.

Condividiamo la proposta del ministro Trigilia, in linea con quanto già espresso dal suo predecessore Barca, di "rafforzare la responsabilità del Governo e attivare appositi strumenti come un'Agenzia nazionale con un ruolo attivo nella

progettazione, gestione e coordinamento di procedure a supporto delle Regioni".

L'obiettivo è dare finalmente efficienza ed efficacia all'utilizzo dei fondi strutturali.

A questo fine, anzi, pensiamo nella necessità che si preveda che in caso di conclamata inefficienza dell'amministrazione competente, questa sia sostituita da un'altra che provveda a quanto necessario.

Chi sbaglia deve pagare, o quanto meno gli deve essere impedito di provocare danno. Non possono essere i cittadini a sostenere i costi dell'incapacità di qualcuno.

L'Unione industriali vigilerà sull'avanzamento della spesa dei fondi Ue e sul rispetto degli impegni presi, senza fare sconti a nessuno.

Favoriremo la proficua interazione fra imprese e Pubblica Amministrazione.

Effettueremo un costante monitoraggio della spesa pubblicando in evidenza sul nostro sito il cronoprogramma con gli impegni presi dagli enti attuatori, i tempi da rispettare, le informazioni e i documenti relativi ai bandi in pubblicazione e agli interventi realizzati.

Tutto nel rispetto della massima trasparenza.

Abbiamo concordato con le Organizzazioni sindacali di Cgil Cisl Uil e Ugl un metodo di monitoraggio congiunto per incalzare le istituzioni per avere un cronoprogramma sui bandi e sulla concreta cantierabilità dei progetti.

In quest'ambito è già fissato per il prossimo primo luglio un incontro con il Sindaco De Magistris per verificare lo stato di attuazione del completamento delle opere della metropolitana di Napoli.

Su qualcuno dei Grandi Progetti è opportuno fare qualche breve considerazione.

Porto

Il Porto è la prima azienda della città per numeri e dimensione, e ha una valenza strategica per la sua interconnessione con tutta l'attività economica della nostra regione.

Non è pensabile dunque perdere risorse che sono decisive non solo per il potenziamento dello scalo ma anche per la ripresa dell'intero territorio.

Così come non è più rinviabile la nomina del Presidente dell'Autorità Portuale, elemento decisivo per il rilancio competitivo dello stesso scalo.

Molti interventi del Grande Progetto Porto sono già cantierabili: è fondamentale stralciare ed avviare subito tutto ciò che non è "aiuto di Stato", in attesa di fare chiarezza in sede Ue sulle altre opere.

La realizzazione di queste opere favorisce la messa in rete di tutto il sistema regionale di porti, interporti, aeroporti, rete su ferro e gomma, in modo da sfruttare al meglio le potenzialità del territorio, proiettandolo verso una funzione di hub euromediterraneo.

La Campania può e deve avere un ruolo strategico nel sistema nazionale dei trasporti e della logistica. Nessun'altra regione ha una presenza così strutturata lungo l'intera filiera: dalla progettazione alla manifattura, alla manutenzione e ai servizi strumentali.

Per raggiungere questo obiettivo, eccellenze produttive e investimenti devono convergere in un disegno di politica industriale.

Bisogna consolidare la rete delle Pmi, della logistica e degli impianti, sostenere lo sviluppo di una dinamica industria dei servizi e della progettazione d'eccellenza, promuovere la ricerca industriale e favorire una formazione mirata.

Napoli est

Quando si parla di Grandi Progetti, si parla di Progetti complessi, cioè composti da numerosi progetti anche di piccola dimensione. Tutta la nostra media e piccola impresa locale ne è interessata.

E' così per il Porto, è così anche per Napoli Est, dove si prevede la realizzazione di numerose infrastrutture materiali e immateriali: impianti energetici, fognature, sottopassi.

Le imprese daranno concretezza a un nuovo modello di sviluppo basato su priorità come il polo high tech, la logistica e il turismo.

Lì dove possono, le imprese stanno già operando: un esempio significativo viene da Q8, che ad Eire ha annunciato la riqualificazione delle aree prima occupate da raffineria e impianto petrolchimico.

E' imminente la bonifica, preludio alla trasformazione di un'area industriale in area commerciale e residenziale di alto profilo.

Banda larga

Finalmente ieri la Regione ha annunciato l'avvio del programma di investimenti per 157 milioni, relativi alla banda larga, da realizzare entro il 2015. I bandi dovrebbero essere pubblicati tra luglio e ottobre di quest'anno.

La Banda larga mette in connessione tutto il territorio, e ha quindi importanti implicazioni economiche e sociali.

Aree Asi

La gestione delle aree Asi è gravemente insoddisfacente. Il Consorzio è commissariato da quasi venti anni e le aziende non ricevono spesso servizi minimali.

E' all'esame del Consiglio regionale un disegno di legge per la riforma della disciplina delle aree Asi e in quella sede stiamo sollecitando un profondo cambiamento di prospettiva.

Riteniamo infatti necessario distinguere le funzioni pubbliche che non possono essere delegate, dai servizi che possono invece essere assicurati con migliore qualità e maggiore economicità da privati, da identificarsi con procedure trasparenti di evidenza pubblica.

Il Commissario di recente nominato ha mostrato un diverso approccio, finalmente orientato a farsi carico delle esigenze delle aziende presenti negli agglomerati.

In attesa della nuova legge, abbiamo avviato subito con lui, insieme ai presidenti dei consorzi di II° livello, un confronto per dare soluzione ai problemi più urgenti che affliggono le imprese insediate.

Nuova programmazione fondi Ue 2014-20: le priorità

Siamo all'inizio della programmazione Ue 2014-20: dobbiamo far valere le priorità dell'impresa.

Accanto agli interventi necessari per qualificare il contesto, come già indicato prima, e' altrettanto indispensabile che con le risorse comunitarie si crei una strumentazione idonea ad attrarre investimenti nazionali e internazionali.

C'è bisogno di strumenti agevolativi non assistenzialistici, adeguati alle esigenze e alle caratteristiche degli investitori.

Dobbiamo valorizzare gli asset di cui il Sud già dispone: essere un mercato di grandi dimensioni; avere sistemi produttivi a vocazione distrettuale, aree non congestionate e isole di eccellenza.

La nuova programmazione dovrà essere poi determinante per riqualificare i centri urbani, riconfigurando il governo del territorio secondo logiche tecnico funzionali e non politiche.

Questo è anche un presupposto per arrestare il degrado delle aree urbane meridionali.

In questo quadro l'area metropolitana è una grande opportunità: rappresenta la dimensione territoriale "ampia" utile a gestire e risolvere problemi di pianificazione urbana.

Dare un assetto efficiente al governo delle aree metropolitane è fondamentale per rendere attrattivo un territorio e competitivo un Paese.

Altra priorità per le imprese è il sostegno alle iniziative nei settori energia e ambiente in un'ottica di sviluppo sostenibile.

L'energia è un presupposto essenziale dello sviluppo. Dobbiamo essere capaci di promuovere un uso responsabile delle risorse, ridurre le emissioni e valorizzare i vantaggi competitivi di cui il Sud dispone nelle energie rinnovabili.

Sviluppo sostenibile significa anche innovazione e modernità, nei servizi e nelle reti. Bisogna ridisegnare un ambiente amico in cui i cittadini possano "vivere" e non solo "abitare".

Le nostre città devono diventare "smart cities", città in cui il driver di sviluppo non sia solo l'ecosostenibilità o la tecnologia fine a sé stessa, bensì l'innovazione e la tecnologia applicata nel migliorare la qualità della vita, creando servizi avanzati per la cittadinanza.

Queste appena espresse sono le idee che crediamo debbano caratterizzare la nuova Agenda comunitaria 2014-20. E con le stesse stiamo assicurando il nostro contributo all'interno della Commissione Mezzogiorno di Confindustria.